



in DIALOGO

Nola *sette* *A* *venire*
Inserito di

Inserito mensile della diocesi di Nola
A cura dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali
Via San Felice, 30 - 80035 Nola (Na)

Telefono 081.3114626
E-mail: comunicare@chiesadinola.it
Facebook: indialogochiesadinola

Agosto col grembiule Volontari toscani ospiti di Caritas Nola

a pagina 2

Azione cattolica A Miuli l'associazione ha celebrato vent'anni

a pagina 6

A Madonna dell'Arco la comunità prepara una festa speciale

a pagina 7

Agesci a Verona Felici di generare nuova speranza

L'EDITORIALE

Perché nessuno sia abbandonato

DI MARIANGELA PARISI

Nel Messaggio scritto per la IV Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, che ricorre oggi, papa Francesco ci ricorda che Dio «non scarta alcuna pietra» e che anzi sceglie quelle che «appaiono irrilevanti». Parole forti, necessarie per richiamare l'attenzione sull'importanza di «non abbandonare» i nostri anziani, ma anche significative per racchiudere il racconto di quest'uscita estiva di *inDialogo*, l'ultima, prima della pausa estiva. Il grido che dà il titolo allo scritto del Santo Padre, «nella vecchiaia non abbandonarmi», nella sua seconda parte ritorna in ogni età della vita. Si ha paura, sempre, di restare soli e l'abbandono genera in chi lo subisce ferite profonde. Quanto è importante allora poter scoprire, anche attraverso le pagine del mensile diocesano, che la Chiesa nolana prova, seguendo il suo Signore, a non lasciare indietro nessuno, a non abbandonare nessuno, anche mettendosi in rete con tutti gli uomini e le donne di buona volontà del territorio, pronti a lavorare per gli ultimi. Dall'impegno dell'Agesci e dell'Azione cattolica in campo educativo a quello per i poveri della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali, come quella di Marigliano; dalla perseveranza di due parroci perché anche piccoli territori di periferia facciano crescere il proprio senso di comunità - come avvenuto a Pago del Vallo di Lauro e al rione Margherita di Somma Vesuviana - alla creatività di altri pastori che non si dimenticano di offrire possibilità per curare la povertà spirituale - come avvenuto al Santuario di Madonna del Castello e a quello di Madonna dell'Arco. Piccoli segni di bellezza, pochi tra tanti ancora da narrare. Piccoli segni di speranza, motore indistruttibile di ogni azione ecclesiale. Il motore giusto per iniziare il prossimo anno pastorale, anno della Fase profetica del Cammino sinodale.

(Il messaggio del Papa inquadrandolo il Qr code)



DI LUISA IACCARINO

Dal confronto all'incontro, dallo sguardo alle tracce. Queste le tappe del sentiero tematico, "Generazioni di felicità", che i circa 25 capi scout della diocesi di Nola percorreranno, insieme a 18mila capi provenienti da tutta Italia, alla Route nazionale 2024 delle Comunità capi (Co.ca) dell'Associazione guide e scouts cattolici italiani (Agesci) in programma a Villa Buri-Verona, dal 22 al 25 agosto 2024. Membri delle Co.ca dei gruppi Agesci di Cicciano, Marigliano e Pomigliano d'Arco si recheranno nella città scaligera per questo evento, straordinario sia per i numeri della partecipazione ma anche perché legato alla celebrazione del 50esimo anniversario di fondazione dell'Agesci, un'associazione che oggi conta più di 180mila iscritti. Quello di Verona sarà un momento di riflessione collettiva: quattro giorni per partecipare a oltre 60 tra incontri, approfondimenti, dibattiti, momenti di formazione e spiritualità, con lo scopo di analizzare la realtà dei giovani di oggi

Circa 25 i capi scout "nolani" che prenderanno parte alla Route nazionale nel 50° dell'associazione

gi e definire le sfide e il percorso futuri. A fare da collante alla quattro giorni, il tema della felicità che, ricorda l'associazione, «rappresenta oggi una scelta politica forte, controcorrente rispetto al negativismo e ai segnali di crisi e sfiducia». Saranno 8 le prospettive da cui si guarderà alla felicità, ciascuna con un proprio percorso specifico per ricordare l'importanza di: essere felici di accogliere, vivere una vita giusta, prendersi cura e custodire, generare speranza, fare esperienza di Dio, essere appassionati, lavorare per la pace, essere profeti di un mondo nuovo. Tanti gli ospiti, esponenti del mondo della cultura, del giornalismo, dell'economia, della

politica, dell'associazionismo, dell'imprenditoria che interloquiranno con i partecipanti (per il programma completo m24.agesci.it). «Ci stiamo preparando dall'inizio dell'anno per questo momento che è importante - spiega Laura Napolitano, capo scout a Cicciano e referente Agesci nella Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi di Nola - sia perché consente a noi capi di fermarci a riscoprire la nostra vocazione educativa e ad allargare i nostri orizzonti con il confronto con altre esperienze, ma anche perché ci permette di soffermarci sul tema della felicità che è legato al nostro impegno con i ragazzi, volto a far scoprire la propria

specifico vocazione e quindi la possibilità della felicità». A Verona sarà presente, come assistente ecclesiale scout, anche don Mariano Amato, parroco di San Pietro apostolo e Immacolata di Cicciano, che sottolinea che «è fondamentale, oggi, fermare l'attenzione sul tema della felicità perché educare i ragazzi vuol dire proprio tirare fuori da loro le possibilità per essere felici, allargare il loro sguardo non solo per il cammino personale ma anche per affrontare questioni del vivere comune di oggi e di domani. L'incontro di Verona ci ricorda che in un tempo in cui tutto sembra grigio i credenti possono dare una speranza concreta anche nel campo educativo».



Si terrà a Verona "Generazioni di felicità", Route nazionale Capi Agesci (Foto: Pietro Favaretto)

Il diacono Mario Casillo sarà ordinato presbitero

Sabato 7 settembre 2024, nei primi vesperi della Natività della Beata Vergine Maria, alle ore 19:00, presso la Cattedrale di Nola, il vescovo Francesco Marino conferirà l'ordinazione presbiterale al diacono Mario Casillo. Lo scorso novembre, nell'omelia della Santa Messa per l'ordinazione diaconale di don Casillo, il vescovo Marino si era rivolto al prossimo presbitero con paterno affetto: «Carissimo Mario, sono grato ai tuoi genitori, ai formatori, ai rettori e alla comunità ecclesiale tutta che, qui riunita, testimonia la re-

sponsabilità comune per ogni vocazione: abbiamo bisogno della gioia del tuo sì e di quello di quanti sono alla ricerca della propria vocazione, per compiere la volontà di Dio. A te faccio questa raccomandazione a partire dalla parabola del chicco che muore: segui Cristo, perché lì dove è il Signore lì è il suo servo». Originario della parrocchia San Gennaro in San Gennarello di Ottaviano - presso la quale l'8 settembre 2024, alle 19:00, presiederà la prima Celebrazione eucaristica - don Mario Casillo è nato a San Giuseppe Vesuviano il 5

luglio 1988. Dopo il diploma presso l'Istituto statale di istruzione superiore "Luigi De Medici" di Ottaviano, ha conseguito gli attestati di Operatore socio assistenziale e Operatore socio sanitario, per poi lavorare in diverse strutture con bambini affetti da disabilità mentale e psicomotoria. Lo scorso anno ha conseguito il Baccellierato presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale di Napoli - Sezione san Luigi. Attualmente svolge il servizio pastorale presso la parrocchia San Francesco di Paola a Scafati.



Casillo con il vescovo Marino

Vacanze estive Per i disabili troppi ostacoli

DI GIOVANNI DE LUCA *
E GIANLUCA DI MATOLA

La stagione estiva è entrata nel pieno della sua attività, a testimoniare le alte temperature. Gli italiani si sdraiano finalmente al sole per godersi un tanto atteso tuffo rigenerante. Milioni di viaggiatori sfidano il caldo e le code in autostrada. Tra di loro, migliaia di persone con disabilità. Tuttavia, l'argomento "vacanze estive" diventa ogni volta un aspetto che crea grossi mal di testa a chiunque viva una condizione di disabilità. Perché ancora oggi, e fa male doverlo evidenziare, gran parte delle strutture turistiche dello stivale sono inaccessibili, ovvero non rispettano, inspiegabilmente, le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche prescritte dal legislatore. Ulteriore aspetto davvero increscioso, anzi ingannevole, riguarda quei siti internet preposti alla prenotazione dei viaggi on line. Infatti, buona parte delle strutture proposte, seppur segnalate come accessibili, in realtà non si rivelano tali. Capita spesso, una volta contattate, che inizino ad avanzare strane difficoltà tanto da spingere l'utente con disabilità a dover rinunciare. Insomma, molte piattaforme sfruttano l'accessibilità come requisito per aumentare la visibilità all'interno dei motori di ricerca. Un modo furbo e disonesto per fregare l'algoritmo che restituisce i risultati. Si consiglia, ovviamente quando ciò è possibile, recarsi personalmente sul posto prima di fermare la prenotazione, e di mettere subito in chiaro ogni minima esigenza. E tenere sempre traccia documentata dei servizi che vi verranno offerti. Altra garanzia che può essere d'aiuto consiste nella richiesta di foto dell'alloggio o della stanza opzionata (non le foto utilizzate a scopi pubblicitari). Può capitare, infatti, che le suddette strutture, impossibilitate a negare il diritto al soggiorno (in realtà lo fanno lo stesso), chiedono di adattarsi agli eventuali disagi. Una disponibilità a trabocchetto che va respinta al mittente, in quanto rappresenta uno dei più grandi errori commessi dai turisti con disabilità. Le attività rivolte al pubblico hanno l'obbligo di rispettare le normative vigenti sulle barriere architettoniche. E, qualora si dimostrino inadempienti, vanno segnalate e denunciate alle autorità competenti. Viaggiare per una persona con disabilità non è affatto facile. Ma è bene chiarire che, tale anomalia, appartiene soprattutto all'Italia. È sufficiente recarsi in un'altra nazione europea per comprendere la complessità del fenomeno. Tuttavia, non si deve mai rinunciare alla propria libertà di movimento, ai propri divertimenti e alla volontà di arricchirsi culturalmente. È necessaria, però, una presa di coscienza delle stesse persone con disabilità. Bisogna impegnarsi, organizzarsi per imporre il cambiamento, soprattutto per le future generazioni.

* presidente Uildm Cicciano



La riflessione di un giovane ingegnere innamorato dei nonni, nella Giornata che celebra gli anziani

«Quel profumo di ragù che aiuta a ricordare e sognare»

DI GIUSEPPE TRINCHESE

Una sapienza che profuma di ragù domenicali e di gerani estivi che si imprimono indelebili. Un tempo lento fatto di racconti ripetuti forse più di una volta, forse più di una volta al giorno, ma che solcano l'anima. Chi ha avuto la fortuna di conoscere i nonni - relegati troppo spesso ad un immaginario stereotipato che va dal concetto fiabesco del "vecchio saggio" all'ancor più riduttiva idea di "bambino coi capelli bianchi", come in una canzone dello Zecchino d'oro - sa che sono fondamento imprescindibile delle scelte per il futuro dei giovani, delle famiglie e, dunque, della società. Studi scientifici su persone che hanno perso la memoria dimostrano come costoro non riescano a pro-

gettare il futuro. Il dato risulta interessante se letto alla luce del fatto che un comportamento neuropsicologico del singolo individuo possa essere trasposto nella vita di una famiglia, di una società: se una comunità non è in grado di ricordare il proprio passato, allora non è in grado nemmeno di progettare il proprio futuro e, se in famiglia non si è critici rispetto alle esperienze autentiche, non si può pensare di avere delle visioni opportune. «Così decidemmo di vendere la terra...», «il nonno prese il posto e finimmo la casa...», «arrivò il terremoto e decidemmo di trasferirci...»: frasi che legano decisioni di tante famiglie. Frasi che non sembrano appartenere agli stessi nonni, preoccupati del regime alimentare familiare dei nipoti, sempre troppo restrittivo ai loro occhi, e della percezio-

ne del tempo, «andate tutti di fretta». Frasi dove emergono scelte fatte con sacrificio, responsabilità e rinunce, determinando le vite dei figli, determinando i passi di una società. La palpabilità delle loro sfide superate o fallite, che dona speranza nelle situazioni difficili, e la condivisione dei momenti di scelta, con la lettura del panorama di conseguenze innescate, costituiscono un patrimonio immateriale di vita gigantesco ed impossibile da acquisire altrove. Senza passato non c'è futuro, lo smemorato vive nel presente e non è in grado di immaginare, di sognare, di pianificare, di progettare, di prevedere e prefigurare scenari futuri: i nonni, consapevolmente o inconsapevolmente, aiutano a non perdere mai la memoria. Come ha detto papa Francesco, «un popolo che non custodisce i nonni è un popolo sen-

za memoria». Se le singole coppie di nonni innescano nelle famiglie questa immensa azione di proiezione nel futuro dei propri nipoti, l'insieme degli anziani in una comunità può avere il potere di far sognare un futuro migliore per tutti. Prescindendo dalle singole caratteristiche che determinano in maniera diversa la personale esperienza con i propri nonni, siano essi accoglienti o solitari, brontoloni o allegri, nostalgici o giovanili, affettuosi o stanchi, pacati o arzilli, ad accomunare tutti è il legame tra la loro storia e quella dei nipoti, prosecuzione non solo biologica o genetica, ma caratteriale e identitaria: vivere i nonni significa maturare la memoria, quindi imparare a sognare e a sognare bene, a sapere davvero cosa desiderare tra il profumo di ragù e di gerani.

A Marigliano la mensa solidale non va in ferie

DI DOMENICO IOVANE

La mensa Caritas di Marigliano, ospitata nei locali della parrocchia Santa Maria delle Grazie, non chiude per la consueta pausa estiva del mese agosto ma continuerà ad accogliere i bisognosi del territorio. Grazie alla collaborazione, all'insegna della gratuità, tra le associazioni Rotary Club Marigliano Adrianea, Rete vesuviana solidale e le suore francescane elisabettine bigie, verrà garantita la continuità del servizio, seppur con orari ridotti ma con la speciale apertura di Ferragosto. «Si è creata una sinergia di intenti. Nessuno è escluso e

c'è posto per tutti», ha spiegato il parroco don Lino D'Onofrio. Da questo spirito di collaborazione e dai bisogni che non vanno in "ferie" è derivata la scelta di non chiudere la mensa. Una bella testimonianza di come luoghi e risorse umane possono essere a disposizione per l'altro senza distinzioni e confini temporali. «È importante questo momento perché dice la fecondità della collaborazione di persone che, pur avendo storie e motivazioni differenti, cercano di mettere insieme ciò che accomuna e la sensibilità verso gli altri, dando vita a un'esperienza di corresponsabilità cittadina. Ancora una volta vince la logica del saper

La continuità garantita grazie alla collaborazione tra comunità parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, suore bigie e associazioni del territorio

scoprire il valore di chi ci sta affianco e diventa significativo che questo nasca grazie a chi apparentemente è meno considerato dalla società ed è invece il vero motore di opportunità e novità, un piccolo tassello per dire che nessuno è troppo piccolo o troppo povero da poter insegnare qualcosa e cambiare la storia», ha aggiunto don D'Onofrio.

Tutto questo è possibile grazie alla disponibilità di instancabili volontari come sottolinea il referente delle associazioni in campo, Francesco Evangelista: «Da più di trent'anni i locali della parrocchia Santa Maria delle Grazie di Marigliano ospitano i poveri nella mensa che ogni giorno offre un pasto completo a più di cinquanta persone. Una delle volontarie da trent'anni cucina ogni giorno negli stessi locali. Quando ha iniziato il suo servizio, infatti, Palmina aveva poco più di trent'anni e giustamente oggi ha bisogno di un mese di riposo in questa calda estate». La gratuita disponibilità offerta esprime quell'amore ver-

so il prossimo di cui c'è sempre bisogno: «La vita di Palmina e quella di diversi volontari delle associazioni del territorio, in questi anni, si sono incrociate più volte, sempre nel sostegno a chi era stato lasciato indietro. E sappiamo che chiudere la mensa per un mese, seppur necessario, non era fatto a cuor leggero. Questa è una delle risposte che bisogna dare per ricostruire quella società solidale che purtroppo si sta perdendo e soltanto sostenendosi a vicenda, e sostenendo queste realtà che tutti i giorni seminano sorellanza e fratellanza, si può ancora sperare in un futuro migliore», ha concluso Evangelista.



Ingresso della mensa Caritas di Marigliano



Una settimana per riscoprire il volontariato

Ritorna "Agosto col grembiule": nuovo format per l'esperienza estiva della Caritas diocesana in programma il prossimo mese al Centro Elim

IN AGENDA

Percorso di formazione

Il prossimo 11 settembre, don Salvatore Barbella, referente delle Caritas parrocchiali della diocesi di Nola, prenderà parte all'ultimo incontro di formazione per responsabili Caritas presso la parrocchia della diocesi di Aversa, San Rufino vescovo in Mondragone. «L'obiettivo dell'incontro è quello di vedere da vicino il lavoro di un'altra Caritas e creare una rete per condividere esperienze concrete - ha commentato don Barbella -. Le esperienze con-



divise ci arricchiscono, ci uniscono e ci permettono di crescere insieme. Ogni esperienza è un'opportunità per imparare e diventare migliori. Capire che, nel nostro cammino di volontariato e nell'aiuto ai fratelli più poveri, non siamo soli, ma siamo parte di un grande coro di cuori generosi, è un conforto e una forza».

Don Salvatore Barbella, nominato da poco nuovo assistente diocesano dell'Azione cattolica ragazzi, è vicario parrocchiale presso la chiesa San Michele Arcangelo in Saviano.

DI DOMENICO IOVANE

La carità e il volontariato non vanno in vacanza: questo è il messaggio lanciato dalla Caritas della diocesi di Nola in occasione di «Agosto col grembiule», la consueta esperienza estiva che ritorna, quest'anno, con un nuovo format. Dal 2 all'8 agosto, alcuni giovani delle Caritas delle diocesi di Pistoia e Pescia vivranno una settimana esperienziale presso il Centro Elim di Somma Vesuviana, coordinati dal referente del campo di servizio, don Sebastiano Marino, e accompagnati dall'equipe della Caritas nolana. L'impegno per organizzare questo campo è stato tanto, come sottolinea il direttore della Caritas diocesana, don Arcangelo Iovino: «Dopo gli anni della Pandemia, con grande gioia e con tanta riconoscenza a don Sebastiano Marino ed ai collaboratori della Caritas diocesana, che si stanno impegnando in questo tempo estivo, riprendiamo questa esperienza nata un po' di anni fa per evitare che i servizi caritativi nel periodo estivo, per mancanza di volontari, venissero sospesi». Negli anni, l'iniziativa "Agosto col grembiule" ha saputo accogliere tanti, desiderosi di impegnarsi per gli ultimi, e offrire tante opportunità: «Ricordo che un anno, una mamma, il giorno del compleanno della figlia, le chiese di vivere quel giorno innanzitutto dedicando del tempo servendo alla mensa del centro Caritas di San Giuseppe vesuviano - racconta il direttore -. Da iniziali proposte di servizio, come questa, si è poi passati ad offrire un percorso più organizzato». Il prossimo campo di volontariato della Caritas di Nola vuole rispondere alle esi-

genze dei giovani che hanno deciso di mettersi in gioco ma, allo stesso tempo, far comprendere il significato profondo del prendersi cura del povero: «Mi auguro che questa proposta possa far recuperare la bellezza dell'esperienza di volontariato - aggiunge ancora don Iovino - che non aiuta a dedicare agli altri un po' del proprio tempo libero ma a comprendere che l'altro merita sempre la mia attenzione, anche quando ho altre cose da fare, interessanti ed utili per me. Noi non siamo chiamati a intervenire sulle necessità del prossimo quando ce ne capita l'occasione o se abbiamo il tempo necessario, l'al-

tro ci interpella sempre. L'esperienza di "Agosto col grembiule" si propone di far comprendere che il volontariato non è un'esperienza che si conclude con il fare qualcosa per chi ha bisogno ma è un'occasione per superare l'individualismo e la povertà spirituale di questo tempo. La prossimità deve essere stile di vita e la gratuità non deve essere intesa solo in senso economico ma come valore che guida le relazioni».

Il referente di "Agosto col grembiule", don Sebastiano Marino spiega, invece, come il format dell'esperienza, rispetto alle passate edizioni, sia cambiato: «Quando mi

hanno chiesto di riprendere il format di "Agosto col grembiule", abbiamo messo insieme anche l'idea di rivolgere l'esperienza ai giovani per far conoscere loro il volontariato in un modo diverso, a partire proprio dal fatto che mentre tutti vanno in vacanza, i poveri e quindi il volontario non può andare in vacanza». Don Marino racconta quelli che sono i punti di partenza e di riferimento del nuovo format: «Il campo ha l'obiettivo di prendersi cura del volontariato e del volontario partendo dalle esperienze di persone che attraverso i centri Caritas hanno potuto dare una svolta alla loro vita e, oggi, da utenti sono divenuti operatori. Il confronto con queste testimonianze mira a far comprendere che solo imparando a conoscere le proprie povertà le si può superare. Nel programma, non mancheranno gli incontri spirituali come la lectio all'alba e la visita al Santuario di Pompei. Infine, ci saranno una serie di laboratori e attività che renderanno concreti temi come la povertà economica ed ecologica, il disagio vissuto nello stesso mondo del volontariato».

Il campo nolano accoglierà giovani dai 17 ai 21 anni provenienti dalle due diocesi toscane con le quali si è instaurato un rapporto di collaborazione. Il tema guida di questa nuova edizione di "Agosto col grembiule" sarà "Il primo povero sono io": «Il volontario, prima di poter essere volontario in quanto tale ha bisogno di una buona e profonda conoscenza di se stesso per fare il bene che intende fare. Ecco allora che il campo mette al centro non più la usuale esperienza del fare quanto piuttosto quella dell' "essere" volontario», ha concluso don Marino.

LA STRUTTURA

Un centro poliedrico

Il Centro polifunzionale Elim di Somma Vesuviana è una struttura inserita tra i centri di prossimità gestiti dalla Fondazione Sicar, ente gestore della Caritas della diocesi di Nola. L'edificio, un tempo sede di una comunità religiosa impegnata nell'accompagnamento di ragazze madri, oggi accoglie diversi progetti della Caritas diocesana dedicati alle povertà giovanili e al reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati. Inoltre, è attivo, un servizio di housing sociale di secondo livello.

Il Centro Elim è una struttura che punta a diventare sempre più centro di comunità, capace di generare aggregazione ed essere riferimento per il territorio. Gli obiettivi

sono ben riassunti dal nome del Centro, che richiama l'oasi biblica Elim, presso cui si dissetarono e riposarono gli israeliti durante l'Esodo (Es. 15,27, Num. 33,9). Infatti, presso questa struttura, solitamente trovano ristoro coloro che fanno richiesta dell'istituto della "messa alla prova" e sono accompagnati nei lavori di pubblica utilità attraverso il progetto diocesano "Il massimo dalla pena".

Il Centro Elim di Somma Vesuviana è un crocevia per l'incontro tra vite che, attraverso le tante aree di servizio della Caritas, si incontrano abbattendo il muro dell'isolamento per quanti stanno vivendo percorsi di promozione umana e che tradizionalmente vengono relegati ai margini dell'attenzione sociale.

Dalla Toscana a Nola per nuovi orizzonti di carità

Ad accogliere la proposta nolana di «Agosto col grembiule» sono state le diocesi toscane di Pistoia e Pescia, chiese locali unite, dallo scorso anno, "in persona episcopi". «Abbiamo accettato la proposta del campo della Caritas di Nola per far conoscere ai nostri ragazzi altre realtà parrocchiali, scoprire altri territori e tutto quello che ci aspetta», ha commentato, al telefono, Simone Lacchini, direttore dell'Emporio della solidarietà e responsabile del Servizio civile della Caritas di Pistoia, che giungerà nella terra di Paolino di Nola insieme ad alcuni giovani pistoiesi. Con loro ci saranno anche gli animatori della parrocchia San Michele Arcangelo a Ponte Buggianese

Buggianese, accompagnati dal parroco don Fabiano Fedì. «I giovani della mia parrocchia sono volontari che seguono l'educazione dei ragazzi e talvolta danno la propria disponibilità alla Caritas per cose molto pratiche, come ad esempio carico e scarico di generi alimentari. Quest'anno volevo fare un'esperienza di attenzione all'altro diversa, che non fosse assistenzialistica, ma che avesse uno sguardo più ampio sulle persone. Voglio aiutare i ragazzi ad affacciarsi a una realtà più complessa e di più ampio respiro, come quella della diocesi di Nola, che mostri un modo diverso di mettersi al servizio dell'altro», ha spiegato don Fedì. Ma il gruppo dei partecipanti è ben più ampio. Giungeranno al Centro

Elim, infatti, anche i giovani volontari della Caritas di Pescia, guidati dal vicedirettore Antonino Ruggiero: «Ci siamo uniti al gruppo di Pistoia per non perdere un'esperienza di servizio. Inizialmente, infatti, il viaggio con i ragazzi incontrati durante un percorso di animazione pastorale vissuto, nelle scuole, con gli insegnanti di religione cattolica, era programmato per Sarajevo - ha spiegato il vicedirettore Ruggiero -. Arriviamo a Nola con la consapevolezza di prendere parte a un percorso di formazione al servizio di carità attraverso la relazione, che può far comprendere, ai nostri giovani, che la carità è diversa dall'elemosina e il dare non corrisponde solo al fare e all'elargire ma anche allo stare».

Le diocesi ospiti

Il 14 ottobre 2023, le diocesi toscane di Pescia e Pistoia sono state unite, da papa Francesco, "in persona episcopi" e affidate, entrambe, alla guida di monsignor Fausto Tardelli, vescovo di Pistoia dal 2014. Insieme, le due diocesi, hanno una popolazione di 350.000 abitanti, suddivisi in 27 comuni, per oltre 200 parrocchie raggruppate in 15 vicariati, distribuiti su poco più di 1000 chilometri quadrati. Classe 1951, monsignor Fausto Tardelli è stato ordinato sacerdote nel 1974. È dottorato in Teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana.

A Nola giungeranno volontari delle Caritas di Pescia e Pistoia e della parrocchia San Michele Arcangelo a Ponte Buggianese



Giovani delle diocesi di Pistoia e Pescia arriveranno in Campania per vivere un modo diverso di mettersi al servizio all'altro e andare oltre l'assistenzialismo



Ecco come si può contribuire

Con l'8xmille, la Chiesa cattolica non lascia indietro nessuno. Ma chi può firmare? Tutti i contribuenti che hanno l'obbligo di presentare il Modello Redditi o il 730 o che hanno ricevuto il modello di Certificazione Unica possono destinare l'8xmille. Ecco come.

Chi usa il **Modello Redditi**, perché obbligato dalla legge o perché sceglie di non usare il modello 730, firma utilizzando l'apposita scheda presente all'interno del Modello. Ci si può rivolgere, per la compilazione, anche ad un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (Caf, professionista) che provvederà all'invio della dichiarazione entro il 30 novembre. Chi invece predispone da solo il Modello Redditi deve effettuare la consegna via internet entro il 30 novembre, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale dal 2 maggio al 30 giugno.

Quanti dispongono il **Modello Certificazione Unica (CU)** - perché possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - utilizzeranno l'apposita scheda allegata al Modello CU. Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata, sarà possibile utilizzare per la scelta l'apposita scheda presente all'interno del Modello Redditi. La consegna va effettuata entro il 30 novembre, inviando: tramite servizio postale, solo la scheda, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef"; via internet tramite un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, Caf) o in autonomia. Anche presso le parrocchie della diocesi di Nola è possibile ricevere assistenza, per la procedura, da parte dei

referenti locali del Sovvenire. I contribuenti che oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, non possiedono altri redditi da dichiarare e/o hanno oneri deducibili/detraibili, non hanno la partita Iva e possono avvalersi - tramite delega - dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un Caf o di un professionista abilitato, potranno utilizzare il **Modello 730** precompilato - messo a disposizione sul sito dell'Agenzia delle Entrate - e effettueranno la scelta firmando il Modello 730-1 a questo allegato. Entro il 30 settembre, i due modelli devono essere presentati direttamente all'Agenzia delle Entrate o al Caf o al professionista o al sostituto d'imposta. Anche il Modello 730 ordinario può essere presentato al sostituto d'imposta, al Caf o al professionista abilitato, sempre entro il 30 settembre.

DA SAPERE

Non si tratta di una tassa

Con l'espressione "8xmille" si indica una percentuale del gettito complessivo dell'Irpef (Imposta sul reddito delle persone fisiche) che la Legge italiana 222/85 ha stabilito sia destinata per scopi sociali, umanitari, religiosi, caritativi e culturali: ogni contribuente può scegliere di destinarlo alla Chiesa cattolica, allo Stato, o ad altre confessioni religiose. Quando si firma per destinare l'8xmille, quindi, non si paga una tassa. Non firmando, la quota del gettito Irpef sarà comunque destinata e ripartita in proporzione alle preferenze di chi ha firmato. Sul sito www.8xmille.it sono disponibili i filmati di approfondimento sulle singole opere al centro della nuova campagna di promozione per la firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica, mentre un'intera sezione è dedicata al resoconto storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza.



Restauro Cattedrale Ancona

Può firmare chi presenta il Modello Redditi, il 730 o la Certificazione Unica. In alto, il Dormitorio di Seregno



SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

Così la diocesi di Nola ha ripartito, tra le finalità di culto e pastorale e le finalità caritative, le somme dell'8xmille erogate nel 2023 dalla Conferenza episcopale italiana



Cupola del Duomo di Nola

Una firma cui dire grazie

DI GIOVANNI ALBARANO *

Grazie a quanti firmano per l'8xmille, il Vangelo continua a far fiorire bene sui territori. Anche su quello della diocesi di Nola. Come riportato dalla Relazione diocesana esplicativa del rendiconto 8xmille relativa alle somme erogate dalla Conferenza episcopale italiana, la Chiesa nolana, nel 2023, ha ricevuto 1.857.376,3 euro così distinti: 951.724,86 per esigenze di culto e pastorale e 905.651,46 euro per interventi caritativi. La quota per le esigenze di culto e pastorale è stata decurtata di 208.794,00 euro relativi al contributo versato, per conto della diocesi di Nola, al Seminario interregionale campano di Posillipo. Dopo aver convocato il Collegio dei Consultori e il Consiglio per gli affari economici della diocesi, il

direttore della Caritas diocesana e l'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, seguendo le indicazioni della Conferenza episcopale italiana, quanto ricevuto è stato ripartito e la relazione esplicativa è stata poi pubblicata sul sito www.diocesisnola.it. La quota destinata al culto e alla pastorale è quella che aiuta la Chiesa locale a poter condurre la vita ordinaria, nei suoi diversi ambiti, compreso quello culturale, e essere presente nel vasto territorio che comprende ben 45 comuni per una popolazione di circa 550.000 abitanti. Per questo, quanto erogato è stato suddiviso tra opere di manutenzione di edilizia di culto già esistente (200.000 euro); contributo alle biblioteche diocesane, nell'ambito dei beni culturali ecclesiastici (20.000 euro);

sostegno ai mezzi di comunicazione sociale destinati a finalità pastorale (20.000 euro); vita della curia diocesana e delle attività pastorali, anche parrocchiali (143.930,86 euro) in cui rientrano anche la formazione teologico pastorale di seminaristi, presbiteri e laici (350.000,00 euro); sostegno a Azione cattolica diocesana, Progetto Policoro e Servizio di pastorale giovanile (9.000 euro). La quota 8xmille destinata agli interventi caritativi è stata invece così suddivisa: aiuti alle persone bisognose (155.651,46 euro) e opere caritative (350.000,00); aiuti non immediati (150.000,00 euro); Caritas diocesana (250.000 euro). Grazie alla generosità di quanti sottoscrivono l'8xmille alla Chiesa cattolica, anche la diocesi di Nola può rispondere a tante richieste di aiuto che non le giungono solo

direttamente ma prevalentemente attraverso le parrocchie. L'aiuto dato è quindi un aiuto che viene da chi ha firma perché la Chiesa di Nola possa aiutare. Anche il sostegno alla formazione è un sostegno alla carità: la complessità del quotidiano richiede infatti sempre nuova preparazione teologica perché il servizio reso sia servizio orientato a risolvere le cause di povertà e a far rifiorire le vite. Così come lo è il sostegno alla comunicazione sociale, che aiuta a rafforzare la rete di servizio sul territorio, anche quello digitale, e ai beni culturali, in particolare alle biblioteche, che sono preziosi luoghi di memoria del bene generato nel tempo e di promozione di dialogo, con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, per il bene ancora da generare.

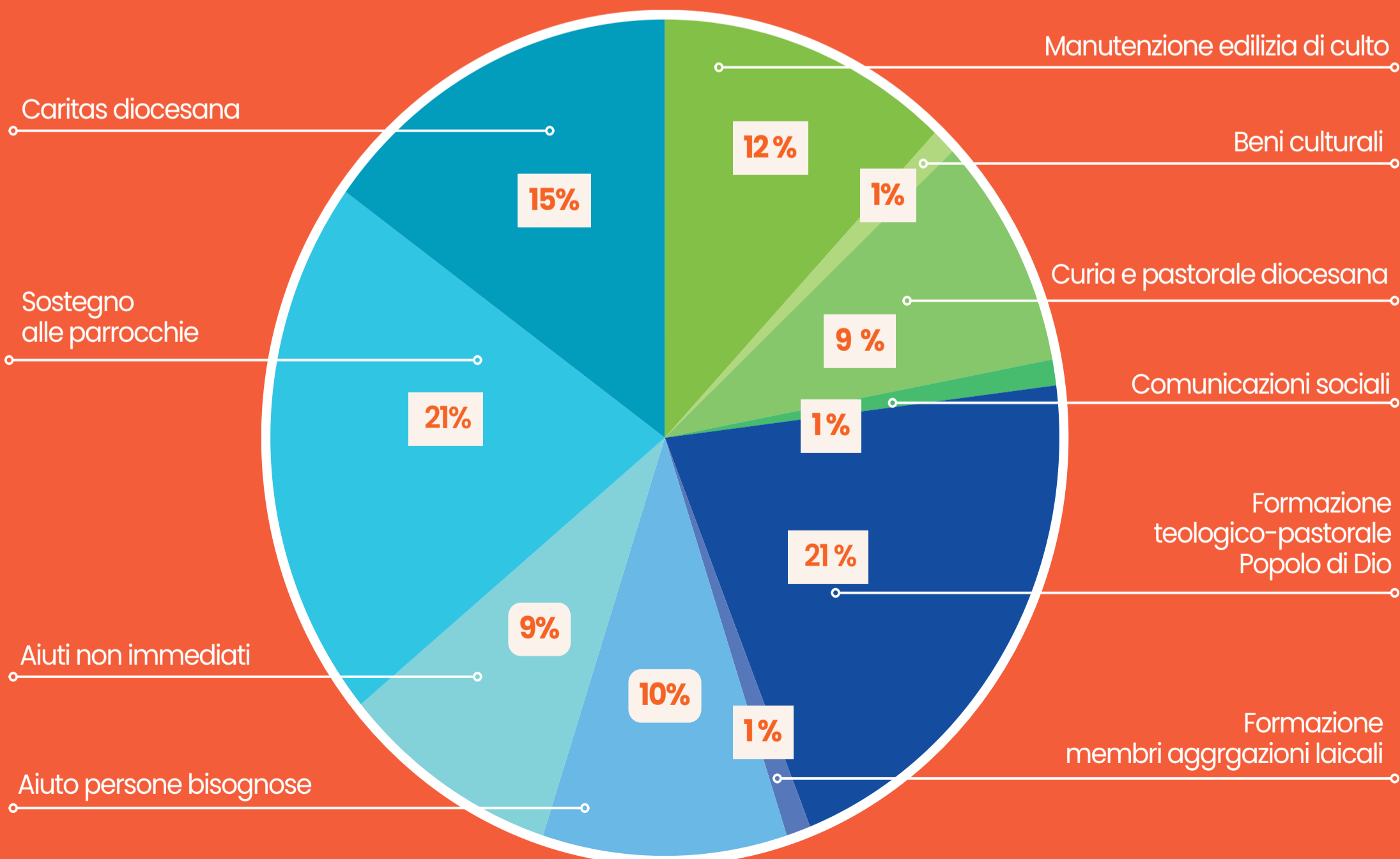
*econo diocesano

ANNO 2024

Rendiconto 8xmille

SOMME ASSEGNATE ALLA DIOCESI DI NOLA

CULTO E PASTORALE 951.724,86 EURO
CARITÀ 742.939,86 EURO



Nominati nuovi parroci in diocesi



Il clero nolano

Il vescovo di Nola, Francesco Marino, lo scorso 9 luglio, ha annunciato la nomina a parroco di don Paolino Franzese, don Alfonso Iovino e don Giovanni Napolitano. Il presule ha ringraziato don Michele Napolitano e don Andrea Sepe, che per ragioni di età sono diventati parroci emeriti e lasciano la responsabilità diretta delle parrocchie da loro rette. A don Paolino Franzese, il vescovo Francesco Marino ha affidato la parrocchia Ave Gratia plena e San Francesco di Paola in Torre Annunziata. «Dopo diciassette anni, lascio l'Immacolata di Saviano, una comunità che ho amato e servito con tutto il mio cuore. Mi preparo ad andare a Torre Annunziata con un solo desiderio, quello di voler amare tanto! So bene che amare non è solo un'emozione, ma comporta un dare generosamente, illimitatamente tutto me stesso», ha detto don Franzese dopo l'annuncio. Il vescovo Marino ha poi nominato don

Alfonso Iovino parroco di San Sebastiano in Miuli di Marigliano. «Grato al Signore per il servizio prestato, in questi anni, a Pago del Vallo di Lauro, mi accingo, con la stessa emozione del giorno in cui sono stato ordinato sacerdote, a prestare il mio servizio nella comunità di San Sebastiano Martire, con un desiderio nel cuore: essere in mezzo a questo popolo che il Signore mi chiama ad amare e servire, in spirito di sinodalità e corresponsabilità», sono state le parole di don Iovino. Don Giovanni Napolitano, invece, subentrerà a don Paolino Franzese nella guida della parrocchia Immacolata Concezione in Saviano. «Con immensa gioia e trepidazione ho accolto questa nomina. Provo nel cuore una profonda e intensa gratitudine: per il Signore e la Vergine Immacolata, per il nostro pastore Francesco che abbraccio con affetto filiale e ringrazio per la fiducia accordatami», ha commentato don Napolitano.

RINNOVI

Annunciato il Consiglio presbiterale

La diocesi di Nola ha un nuovo Consiglio presbiterale. «Ringrazio i membri del Consiglio presbiterale uscente per avermi accompagnato nella guida della nostra amata diocesi e ringrazio coloro che hanno dato disponibilità a far parte del Consiglio per il prossimo quadriennio. È bello e importante che ci sia un luogo di confronto e discernimento come il Consiglio presbiterale che ha il compito di coadiuvare il vescovo nella promozione efficace del bene pastorale della porzione di popolo di Dio a lui affidata. Alla Vergine Maria e alla preghiera di tutta la Chiesa nolana affido il Cammino del nuovo Consiglio», ha detto il vescovo Francesco Marino in occasione dell'annuncio lo scorso 4 luglio. Sono 43 i membri del Consiglio presbiterale per il quadriennio 2024-2028. Membri di diritto sono monsignor, Pasquale Capasso vicario generale; monsignor Francesco Iannone, don Aniello Tortora e don Alessandro Valentino, vicari episcopali; monsignor Erasmo Napolitano, vicario giudiziale; monsignor Domenico Panico direttore Istituto diocesano sostentamento clero; don Angelo Masullo, cancelliere; don Arcangelo Iovino, direttore Caritas; don Filippo Centrella, direttore ufficio catechi-

stico; don Virgilio Marone, direttore pastorale scolastica; don Salvatore Spezia, delegato per il decanato permanente. Don Salvatore Bianco, don Mariano Amato, don Luigi Vitale, don Salvatore Purcaro, monsignor Lino D'Onofrio, don Nicola De Sena, don Antonio Fasulo e don Gennaro Romano, entrano in consiglio in quanto decani. Sono stati eletti: don Paolino Franzese, don Enrico Tuccillo, don Paolo Menna Scala, don Giuseppe Autorino, don Alfonso Iovino, don Michele Prata, don Sebastiano Marino, don Pasquale Giannino, don Francesco Stanzione, don Rolando Liguori, don Davide D'Avino, don Tommaso Lucania, don Luigi Cutillo, don Gianluca Di Luggo, don Giuseppe De Luca e don Antonio Federico, in rappresentanza dei parroci degli otto decanati; don Domenico De Risi, per il capitolo della Cattedrale; Giuseppe D'Orta Csi, per gli assistenti delle aggregazioni laicali; Franco Picardi Ofm Cap, rappresentante dei religiosi, Cooptati, in quanto membri dell'attuale Collegio dei Consultori: don Giovanni De Rigi, don Salvatore Romano e Giuseppe Sorrentino Ofm. Membri di nomina vescovile sono don Leonardo Falco e don Justine Iannaci Muthu.

Frutto del cammino sinodale parrocchiale, l'oratorio «San Giuseppe» è nato appena un anno fa ed è già un punto di riferimento per grandi e piccoli della comunità di Pago del Vallo di Lauro

«Pronti a raccontare qual è la nostra gioia»

I giovani coinvolti come educatori stupiti dalla bellezza del cristianesimo

DI MARIANGELA PARISI

Sono giovani, eppure, mentre raccontano dell'inizio del loro cammino di fede, fanno trasparire tutti lo stesso rammarico: aver incontrato solo oggi la bellezza del cristianesimo e della Chiesa che ha reso ognuno di loro un vaso pieno di gioia. «Perché nessuno mai mi ha fatto scoprire prima tutto ciò?», ha quasi gridato la venticinquenne Serena Peluso durante l'intervista, venerdì scorso, presso la casa canonica di Pago del Vallo di Lauro dove, insieme agli altri educatori dell'oratorio parrocchiale «San Giuseppe», ha condiviso i primi passi, con i suoi «quasi diciotto anni». Il servizio ma anche avere la possibilità di verificare a che punto è la propria relazione con Dio», ha spiegato Aurora Maffettone, la più piccola del gruppo, con i suoi «quasi diciotto anni».



A sinistra, don Alfonso Iovino, al centro, con il gruppo di educatori dell'oratorio «San Giuseppe» di Pago del Vallo di Lauro. A destra, un momento del campo estivo vissuto in parrocchia



Per molti dei neo-educatori, infatti, il punto di svolta è stata la partecipazione ad un incontro sinodale dedicato proprio alla loro età, proposto dal parroco Iovino durante il primo anno del Cammino sinodale italiano,

incentrato sull'ascolto. «Provai ad ascoltare soprattutto i giovani e le famiglie», ha ricordato il giovane sacerdote che, tra poche settimane lascerà Pago per continuare il ministero di parroco a Marigliano, nella

frazione di Miuli. In quell'occasione quanti avevano accolto l'invito si misurarono con domande sottile che poi, complice la proposta di partecipazione all'oratorio, qualcuno ha voluto iniziare ad

approfondire. Un cammino, quello dei giovani dell'oratorio «San Giuseppe» non privo di timori. «Avevo paura di annoiarmi - ha raccontato Enrico Fiore, ventuno anni - e quindi inizialmente ho rifiutato l'invito. Poi, osservando mio fratello Francesco e notando la passione che metteva in quello che faceva, mi sono lasciato coinvolgere».

La parrocchia è divenuta per tutti loro casa. Si sono sentiti accolti e hanno imparato a scoprire anche il volto di Dio, «un padre che mi aiuta a guardarmi come mi guarda lui», sottolinea Valentina Sorice, di anni ventisei. Una scoperta che è anche un dono da condividere e mettere a servizio della comunità che ha risposto con entusiasmo all'impegno di questo gruppetto nato in parrocchia. Prima non si conoscevano: l'oratorio li ha fatti diventare amici. Forti di questo, sono fiduciosi sul futuro: «Siamo certi che l'oratorio continuerà perché quello che abbiamo ricevuto non può morire. È una realtà che aiuta ad essere comunità».

IL PARROCO

«È ben poca cosa quello che un uomo può fare, si sa. È una goccia di dolcezza in un oceano amarissimo. Ma pure il mare è formato da molte gocce. Basta che ognuno porti la sua... Non scoraggiatevi, dunque, se di fronte al molto che resta da fare, la vostra opera appare piccola e insufficiente. Dio sa le nostre possibilità...». Queste parole di don Carlo Gnocchi, dal mio punto di vista, ben possono descrivere come è nato l'oratorio «San Giuseppe», nel seno della parrocchia di Pago del Vallo di Lauro, intitolata a Santa Maria di Costantinopoli. Quello che, in questi anni, ho provato, con molta umiltà, a fare è stato mettere una piccola goccia di tenerezza in ogni ambito, gesto, incontro vissuto come parroco e questo, sicuramente, tante volte mi appariva una piccola cosa e insufficiente. Ma, come diceva don Gnocchi, Dio sa le nostre possibilità. Avendo, però, una certezza: Dio agisce al nostro possibile, il Suo impossibile. In questi anni a Pago ho dovuto imparare e

Qui ho imparato a dire e a vivere «piano piano»

vivere un motto: «Piano piano». Ma, proprio, grazie a questo piano piano è stato possibile far nascere un progetto, come quello dell'oratorio, forse all'inizio, impensabile. Impensabile, perché quelli che, oggi, sono gli educatori dell'oratorio prima non vivevano, affatto, la comunità. Proprio, attraverso il piano piano è stato possibile tessere il mosaico di questo oratorio. Per farlo, in un contesto parrocchiale privo di giovani, ho cercato di vivere in pienezza ogni singolo incontro, a volte unico, con questi giovani. Questi incontri, per lo più, sono avvenuti al di fuori della chiesa

e, spesso, semplicemente stando in strada. Ma, soprattutto, ho cercato di imparare, in ogni circostanza, a fissare lo sguardo su di loro, sulle loro storie e su quei sogni (spesso mai pronunciati) che ogni giovane porta con sé. Credo che sia stato questo, di fatto, ad avermi aiutato a fare quel poco che ognuno di noi può fare, nella certezza che a Dio nulla è impossibile, anche quando quel progetto (l'oratorio) appare effettivamente impossibile. Quello che, oggi, mi riempie di gioia, e per cui ringrazio il Signore, è aver fatto esperienza dell'opera di Dio e aver visto come Lui ha operato in queste giovani vite, rendendole più belle e più piene. Come loro stesso hanno avuto modo di dire e notare. Quello che ho fatto è, sicuramente, poca cosa ma sono certo che, a questa piccola goccia, si uniranno tante altre gocce che renderanno ancora più bello l'oratorio «San Giuseppe». Perché? Semplice: perché a Dio nulla è impossibile!

Alfonso Iovino

UN PO' DI STORIA

Una comunità mariana

Pago del Vallo di Lauro è un comune di 1750 abitanti in provincia di Avellino. La chiesa parrocchiale del territorio è dedicata a Santa Maria di Costantinopoli, il cui culto si diffuse nel territorio diocesano tra '500 e '600, per chiedere protezione da calamità, come attesta la presenza di edifici con la stessa intitolazione a Ima, frazione di Lauro, sempre nell'avellinese, a Nola e a Somma Vesuviana, comuni del napoletano. L'edificio di Pago viene infatti costruito nel 1640 per sofferire all'inutilizzabilità della parrocchia locale, situata nella frazione di Pernosano. Ricostruita dopo il terremoto del 1732 e impreziosita da tele del pittore settecentesco Angelo Mozzillo, solo nel 1929 la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli diviene parrocchia, contestualmente alla separazione del casale di Pago da quello di Pernosano. Oggi, oltre all'oratorio «San Giuseppe», nella comunità sono presenti gruppi adulti di Azione cattolica, OfS e Sacro Cuore.

«Un dono prezioso per i nostri figli»

Guidare il gruppo di neo-educatori della parrocchia Santa Maria di Costantinopoli a Pago del Vallo di Lauro c'è la trentaseienne Maria Cavezza che, con entusiasmo, ha accettato di essere responsabile dell'oratorio «San Giuseppe»: «Sono cresciuta a Cicciano e lì ho sempre vissuto la comunità parrocchiale e anche l'esperienza oratoriale di cui, qui, sentivo la mancanza. Sono quindi felice di essere stata coinvolta, anche perché questa è un'occasione per le mie figlie che spero possano sperimentare

quello che io ho sperimentato: la bellezza della Chiesa come casa, come luogo in cui sentirsi accolti e amati. Oggi non è semplice testimoniare la propria fede, ma credo che questo non debba scoraggiarci, né come genitori né come credenti. Perché la bellezza del cristianesimo è fatta per attirare e quindi non può essere un limite», ha spiegato mentre si raccontava insieme agli altri educatori adulti che il parroco ha voluto fortemente coinvolgere per favorire il confronto tra le generazioni. «La presenza dei più grandi - ha detto

don Iovino - è fondamentale per la crescita non solo dei ragazzi ma anche degli stessi adulti della comunità che possono, con il confronto, ampliare i propri orizzonti. Un aspetto, questo, che porta vantaggi non solo in parrocchia ma anche nelle famiglie». Francesco Venezia, che di anni ne ha quarantasei, è un altro degli adulti coinvolti ma è anche genitore: «Sono felice per l'impegno nell'oratorio e felice di aver iscritto mia figlia - ha aggiunto - perché la vedo felice di poter frequentare un

luogo diverso da quello scolastico in cui poter crescere anche sul piano relazionale». Una gioia condivisa anche da Lorena De Falco che di anni ne ha trentotto ed è mamma di tre bambini: «Mi sono trasferita a Pago dopo il matrimonio. Sono originaria di San Sebastiano al Vesuvio e soffrivo per la mancanza della comunità. L'oratorio è un'occasione per me, perché ho ricominciato a coltivare il mio rapporto con Dio, ma anche per i miei figli che potranno sperimentare, come me, la bellezza della fede e coltivarla». (M. P.)



Un momento del campo estivo a Pago

Non mancano nel team responsabile persone adulte felici di poter dare il proprio contributo sia come credenti che come genitori



In alto, il Santuario di Santa Maria a Castello a Somma Vesuviana. A destra, don Francesco Feola



Un invito ad adorare in silenzio

DI DOMENICO IOVANE

Domani, 29 luglio, presso il Santuario di Santa Maria a Castello in Somma Vesuviana, si terrà il secondo momento di Adorazione eucaristica, dopo quello dello scorso lunedì, di preparazione della festa della Trasfigurazione del Signore. «Nelle due settimane che precedono la festa, nel silenzio accogliamo la Parola e viviamo l'Adorazione, mentre nel giorno della Trasfigurazione celebriamo la gloria di Dio e ci nutriamo dell'Eucaristia, nello splendore del creato e sotto lo sguardo della Vergine Maria», ha dichiarato il rettore del Santuario, don Francesco Feola, che presiederà la Santa Messa del 6 agosto, giorno della ricorrenza liturgica, alle 20:30. Il percorso di preparazione nasce

anche come un invito alla comunità a raccogliersi in adorazione e preghiera in uno dei luoghi più spiritualmente significativi della città. «Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte su un alto monte» (Mt 17,1): da questo versetto nasce l'idea di vivere dei momenti di silenzio dove poter ascoltare la Parola e adorare la bellezza del Signore che è presente nell'Eucaristia», ha aggiunto don Feola. La tradizione individua nel monte Tabor, in Galilea, il luogo della Trasfigurazione. Qui il Signore si trasformò davanti ai tre apostoli prescelti: «Le sue vesti divennero sfolgoranti, candidissime, di un tal candore che nessun lavandaio sulla terra può dare», scrive l'evangelista Marco (9,3): «Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua

veste divenne candida e sfolgorante», si legge nel Vangelo di Luca (9,29): «È fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce», scrive Matteo (17,2). Così salire a Castello significa «compiere un cammino, lo stesso dei tre discepoli, verso la quiete e la serenità che solo Gesù dona. Anche nel tempo estivo momenti come questo sono significativi e preziosi», ha concluso il rettore del Santuario. La festa della Trasfigurazione del Signore è collegata a quella dell'Esaltazione della Croce che si celebra il 14 settembre: secondo i Vangeli, l'episodio della Trasfigurazione sarebbe avvenuto quaranta giorni prima della Crocifissione. Ad introdurre la festa della Trasfigurazione nel calendario romano è stato papa Callisto III nel 1457.

L'INIZIATIVA

Un segno di solidarietà a Brusciano

Lunedì, 2 settembre, alle 20:00, presso la chiesa di San Sebastiano martire, la comunità interparrocchiale di Brusciano, organizza una serata di beneficenza in occasione della sesta edizione del progetto «Insieme per il Dormitorio». L'evento sarà all'insegna del buon cibo, dell'arte culinaria e della presenza solidale dei due chef Gennaro Langellotti e Tommaso Foglia, sostenitori del progetto.

L'acquisto del biglietto, dal costo di 20 euro (gratuito a lato) darà diritto a consumare un bicchiere di vino e otto pietanze, a scelta tra le diverse proposte dei 50 chef presenti. Il ricavato netto della serata sarà devoluto al dormitorio. Dopo le Celebrazioni eucaristiche, presso le tre parrocchie di Brusciano, volontari saranno disponibili per fornire informazioni.



Per partecipare inquadra il qr code

Anche quest'anno il rione Margherita a Somma Vesuviana con amorevole cura ha organizzato i festeggiamenti per la giovane martire di Antiochia di cui porta il nome

Quando la pietà attraversa il tempo



Un momento della processione di Santa Margherita a Somma Vesuviana lo scorso 20 luglio

DI MARIANGELA PARISI

Il campanile della piccola chiesetta di Santa Margherita di Antiochia, a Somma Vesuviana, sventa superbo verso il cielo, quasi a voler richiamare la felicità orgogliosa degli abitanti dello storico rione che ospita l'edificio e che porta proprio il nome della santa qui venerata. Lo scorso 20 luglio, questo antico rione sommesse - una villa Margarita risulta attestata fin dal 1280 - era in festa, pronto a vivere la tradizionale processione per le vie della città. Anziani e bambini ma soprattutto tanti giovani erano radunati nella stradina, in salita, che ospita il piccolo edificio sacro, per applaudire l'uscita del simulacro della martire dalla piccola porta e seguirlo, accompagnati dalle musiche di una squillante banda musicale. A guidare il corteo c'era don Nicola De Sena, parroco della Comunità interparrocchiale San Michele e San Giorgio nel cui territorio rientra il quartiere sommesse che, con circa duemila abitanti, si sviluppa nei pressi delle antiche mura della città di Somma Vesuviana. «Pur se rionale, quella per santa Margherita è una devozione molto sentita - spiega don Nicola De Sena - e che fa da collante tra le varie generazioni, da sempre. Si tratta di un culto, di una pietà popolare che ha attraversato il tempo e che va curato e tramandato. Anche per questo ho chiesto al nostro vescovo Francesco, quest'anno, di farci visita per dare il via al triduo di preparazione e poter benedire questa piccola comunità che, seguendo santa Margherita, si impegna a seguire il Signore».

Anche la cura nell'organizzazione di tutti i dettagli della festa del quartiere è segno dell'amore per la santa che, giovanissima, donò la vita per testimoniare la sua fede in Cristo. La chiesetta, lo scorso 20 luglio, risplendeva per ordine e pulizia. La statua di Santa Margherita accoglieva i fedeli all'ingresso, adagiata su un denso tappeto di *anthurium* rossi che impreziosivano l'imponente base di trasporto. Prima dell'inizio della peregrinazione cittadina, dalla piccola sagrestia accanto alla chiesetta, una devota è uscita trasportando lo stendardo dell'associazione di santa Margherita vergine e martire oggi non più operativa ma la cui memoria, ad un secolo dalla nascita, è ancora viva tra quanti risiedono in questa zona di Somma Vesuviana. Memoria che qui, nel rione Margherita, è di casa, resiste e rafforza nel tempo i legami sociali che aiutano a sentirsi parte di una grande famiglia: pur essendoci un Comitato deputato all'organizzazione della festa, è infatti l'intera comunità che vie-



Il parroco Nicola De Sena

ne coinvolta e viene resa responsabile dei festeggiamenti.

«Si tratta di una delle poche devozioni rionali che ancora sono vive a Somma Vesuviana. Intorno a santa Margherita ruota la vita del rione che si identifica con la santa e per questo ne tramanda il culto: i bambini qui crescono sentendo parlare di questa fanciulla la cui immagine è presente in ogni casa. Il legame con la parrocchia, poi, aiuta a far crescere questa devozione nella fede in Cristo. Infatti, non c'è partecipazione solo al momento di festa e alla processione ma anche al triduo di preparazione e alla Celebrazione eucaristica», continua il parroco De Sena. Nel rione Margherita la santa è davvero «una di famiglia», per questo la chiesetta rionale è aperta ogni giorno, tutto il giorno, per consentire ai devoti di far visita alla martire e affidarle le proprie ansie e ringraziarla per le gioie: «Questa continua presenza di fedeli in chiesa mi ha spinto a garantire che nel tabernacolo fosse sempre presente il Santissimo Sacramento così che ci si potesse sentire davvero innanzi al Signore e non solo attraverso la preghiera a santa Margherita», aggiunge don De Sena sottolineando anche che «è straordinario l'amore verso questa piccola santa, anche dei giovani. Credo che dipenda dall'esempio di coraggio che con il suo martirio, Margherita ci ha lasciato. Era giovanissima, eppure non ha esitato a mantenere fede al suo credo nonostante la contrarietà della famiglia e il rischio della morte. Ed è questo coraggio che oggi la rende bella ai nostri occhi e degna della devozione che il rione che porta il suo nome le tributa».

LA COMUNITÀ

Una festa che ogni anno coinvolge l'intero storico quartiere sommesse

Con un lungo post sul profilo Facebook "Rione Santa Margherita", il Comitato festa, ma attraverso di esso, tutto il quartiere - tra i più antichi di Somma Vesuviana - ha espresso la gioia per la bellezza vissuta nell'edizione 2024 dei festeggiamenti.

In onore della venerata santa martire di Antiochia di cui con fierezza quella zona di Somma Vesuviana porta il nome. La fatica, le preoccupazioni e le ansie dell'organizzazione hanno lasciato spazio, si legge, allo «spirito di comunione e di amicizia che ci ha uniti e riuniti in questo progetto» attraverso il quale, ha aggiunto il Comitato, «abbiamo creato comunità, abbiamo fatto squadra, la gente si è divertita, il Rione si è ritrovato e, anche se per poco tempo, ha messo da parte i problemi di ogni giorno». La sensazione, si legge ancora, è quella di «aver realizzato un sogno comune che ci ha visti impegnati nel dare la parte migliore di noi stessi: dall'idea alla realizzazio-

ne tutto è stato condiviso in pieno accordo puntando sempre al meglio per il bene di tutti».

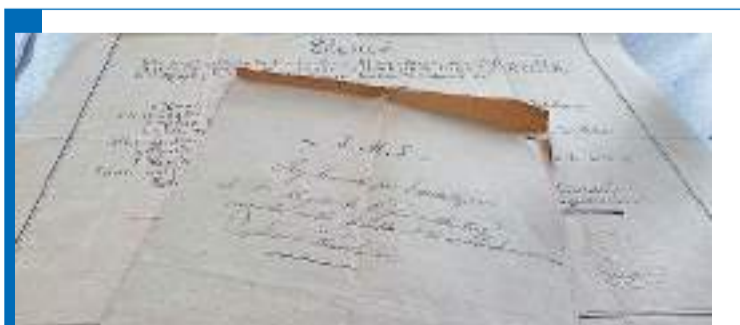
L'organizzazione della festa divina, anzi è, al rione Margherita, occasione per impegnarsi per il bene comune: tutti hanno premura perché la santa

abbia i giusti onori. Lo si percepisce anche dalla cura con cui strade e piazza sono state addobbate.

«Quella del 20 luglio - spiega Concetta Paradiso, membro del Comitato - è davvero la festa di tutti. Il Comitato - che è una struttura aperta - opera, infatti, come comitato di quartiere perché è luogo di confronto anche in altre occasioni. Nel nome di santa Margherita ci sentiamo uniti: fin da piccoli respiriamo "aria di Margherita". E il legame con il rione e la santa resta sempre, anche quando si è costretti ad andare ad abitare altrove. Anche io, che sono cresciuta in Puglia, ho portato sempre con me il ricordo di questa devozione e do oggi il mio contributo al rione pur non abitandovi».



Santa Margherita



Per alimentare il culto della martire cento anni fa nacque un'associazione

In testa alla processione del 20 luglio, c'è sempre lo stendardo dell'associazione "Santa Margherita" - oggi non attiva - istituita il 25 maggio 1922. La data è apposta sul regolamento dell'associazione custodito nell'Archivio storico della diocesi di Nola. Articolato in 21 ar-

ticoli - disciplinanti la composizione, il funzionamento e finanche le multe per gli associati inadempienti - il documento si compone di 8 fogli, manoscritti, e reca l'approvazione dell'arcivescovo di Salerno, monsignor Carlo Gregorio M. Grasso Osb, amministratore apostolico a Nola.

LA SANTA

Una vita per Cristo

Santa Margherita, secondo la tradizione, nasce ad Antiochia di Siria, nella seconda metà del III secolo, da genitori pagani. Tuttavia, sin da piccola, all'insaputa del padre, venne educata alla vita cristiana dalla sua balia. La forte fede della fanciulla le costerà l'allontanamento dalla casa paterna e il ritiro in campagna con la balia. Notata dal governatore locale, Olibrio, rifiutò di sposarlo per aver consacrato a Cristo la sua vita. Incarcerata e torturata, in prigione affrontò tentazioni del demone che le si presenta sotto le sembianze di un drago. Il 20 luglio 290, viene decapitata fuori le mura della città, all'età di soli 15 anni.

DI ANTONIA SOLPIETRO*

Rione storico di Somma Vesuviana, il quartiere Margherita è attestato tra gli aggregati maggiori del territorio, insieme ai rioni Prigliano e Casamale, già nel XIII secolo, in periodo angioino. E alla casa reale dei d'Angio si deve la diffusione, in loco, del culto in onore della santa vergine e martire di Antiochia, come avvenuto a Nola dove, nella chiesa medievale di Santa Maria Jacobi, nei pressi delle mura, è presente un'immagine trecentesca proprio di santa Margherita. La cappella che oggi, nel rione sommesse Margherita, porta l'intitolazione alla fanciulla che con il coraggio della fede affrontò il martirio, sorge anch'essa nei pressi delle mura della città, nelle vicinanze della porta detta "Marina", che è uno dei nomi con i quali, secondo la tradizione ci si riferisce alla santa di origini siriane. È in particolare la visita pastorale del 1604 che attesta la

Una piccola e antica chiesetta costruita a protezione delle vicine mura cittadine



Il campanile della chiesetta

vicinanza della chiesetta alla porta e il patronato dei Figliuola, nobile famiglia che aveva il patronato anche della chiesa parrocchiale di Laurio, intitolata anch'essa a santa Margherita di Antiochia. Rileggendo le visite pastorali, dal 1561, la chiesetta risulta continuamente necessitante di interventi di manutenzio-

ne ma anche titolare di facoltà speciali che conserverà nel tempo, come attesta l'elenco del 1914 conservato nell'Archivio storico diocesano, da cui risulta la concessione non solo delle celebrazioni in onore della santa ma anche in onore di san Giuseppe e dell'Immacolata, nonché la Messa domenicale.

La chiesetta, oggi, non conserva più tracce della sua antica fondazione. Restaurata dalla Curia di Nola nel 2004, si presenta a navata unica, con tre absidi sulla parete di fondo e tre finestre sulla parete a sud. Sovrasta la facciata un alto campanile in mattoni, con due campane una delle quali donata dalla comunità del rione Margherita insieme ai sommessi emigrati negli Stati Uniti.

* direttore ufficio diocesano beni culturali



Il campo Acr a Visciano

Ragazzi sulle orme di Geremia

Sono stati sessante i bambini che, provenienti dalle associazioni parrocchiali, hanno partecipato al campo estivo dell'Azione cattolica ragazzi (Acr) presso la struttura Oasi di Maria in Visciano, dal 18 al 21 luglio. Il settore dell'Acr ha avuto modo di approfondire, guidato dall'equipe di responsabili diocesani, la figura del profeta Geremia, misurandosi con la sua giovane età e con il gravoso compito affidatogli da Dio in un momento difficile della storia di Israele.

Adolescenti dentro le emozioni

Presso il Centro pastorale Giovanni Paolo II in Mugnano del Cardinale, dal 18 al 21 luglio, settanta adolescenti si sono ritrovati per vivere il campo estivo dell'Ac. Al centro dei laboratori organizzati per i giovanissimi ci sono state le "emozioni" con l'obiettivo di scoprire che nessuna di esse è sbagliata ma tutte possono diventarlo se non vissute con responsabilità. Non sono mancati momenti di spiritualità come il deserto, breve ritiro personale per meditare la Parola, e la veglia sotto le stelle.



I giovanissimi a Mugnano del Cardinale



Foto di gruppo di giovani e adulti a Montecalvo Irpino

Giovani e adulti oltre le frontiere

Si conclude oggi il campo estivo dei giovani e adulti di Ac svoltosi presso l'Oasi Maria Immacolata di Montecalvo Irpino, in provincia di Avellino. Un primo gruppo di campisti è partito nella mattinata del 25 luglio per fare tappa al Santuario di Montevergine e affidare alla Madonna le giornate avellinesi. In totale, i due settori hanno raggiunto il numero di centodieci persone che hanno deciso di interrompere per qualche giorno la propria routine e approfondire il tema delle frontiere: personali, ecclesiali e civili.

Nel 2003 il gruppo giovani della parrocchia San Sebastiano martire di Marigliano iniziava un cammino di formazione che avrebbe portato, un anno dopo, alla prima festa dell'adesione

Venti anni fa anche Miuli scopriva l'Ac

DI MARIANGELA PARISI

Era il 2003 quando un giovane della parrocchia San Sebastiano martire in Miuli, frazione di Marigliano, fece conoscere l'Azione cattolica al gruppo parrocchiale che frequentava. Quel giovane è Pasquale Esposito (secondo da sinistra in foto) e un anno dopo sarebbe diventato il primo presidente dell'Ac di Miuli. «Avevo conosciuto l'associazione grazie all'allora vicepresidente giovani diocesano, Giovanni Malesci - ha raccontato al telefono Esposito -. Fu lui a guidarmi nei primi passi alla scoperta di questa realtà ecclesiale che, da subito, affascinò sia me che il mio gruppo. E così, grazie al supporto dei responsabili diocesani e della vicina Ac della parrocchia Santa Maria delle Grazie di Marigliano, ci siamo "allenati" un anno per poter vivere la nostra prima adesione nel marzo 2004. Possiamo dire che siamo nati da un'esperienza di sinodalità». Quest'anno l'Ac di Miuli compie vent'anni e a festeggiare questo traguardo sono soprattutto loro, i giovani di allora: «Il primo gruppo giovani e giovanissimi ha fatto nascere e crescere l'Ac avendo il coraggio di intraprendere questo cammino pur non conoscendo perfettamente tutto dell'associazione - ha aggiunto Esposito -. Abbiamo iniziato a conoscere l'Azione cattolica facendola. E così sono nati il settore Acr e il gruppo adulti. Fondamentali sono stati la presenza costante e l'appoggio e sostegno dell'Ac diocesana soprattutto per la formazione integrale: non solo abbiamo potuto crescere sul piano educativo ma anche curare la nostra spiritualità e la fede. L'incontro continuo con la diocesi ha aperto nuovi orizzonti non solo al gruppo di Ac ma a tutta la parrocchia e ha fatto nascere legami forti di amicizia su tut-

Pasquale Esposito è stato il primo presidente parrocchiale: «Tutto è nato da un incontro con il vicepresidente giovani diocesano di allora. Oggi siamo punto di riferimento per il nostro territorio»

to il territorio diocesano». Presidente per tre mandati, Pasquale Esposito ricorda con emozione il primo consiglio associativo e ripensando al cammino fatto sottolineando: «Il servizio in Ac, anche quello di presidente è stato sempre oc-

casione per vivere la fede. E in questi anni noi tutti ci siamo sempre sentiti accompagnati da Dio. Ci siamo sempre resi conto che quello che accadeva era un suo progetto, non un nostro progetto, e che era grazie a lui se riuscivamo a superare gli ostacoli che si presentavano. E di questo ringraziamo il nostro parroco, don Andrea, che in modo molto paterno, in questi anni, con una presenza discreta e costante, ci ha accompagnato. Oggi c'è più consapevolezza di cos'è l'Azione cattolica e se ne comprende la responsabilità. Anche il territorio ci conosce e riconosce come punto di riferimento. La mia speranza per il futuro - ha concluso Esposito - è che l'Ac di Miuli conservi sempre la stessa gioia».

Da qualche settimana parroco emerito, don Andrea Sepe ha seguito l'associazione dall'inizio e gioisce per la crescita dei soci come credenti e come cittadini



Don Andrea Sepe

«Una ricchezza da far crescere ancora»

Con paterno e discreto accompagnamento, don Andrea Sepe ha seguito l'Azione cattolica della parrocchia San Sebastiano martire in Miuli, fin dai primi passi. Classe 1942, don Sepe è da poco parroco emerito di questa comunità guidata per trentasette anni: «Ho visto nascere molti dei ragazzi che hanno dato vita all'Azione cattolica parrocchiale - racconta al telefono -. Li ho battezzati, cresimati e, di molti di loro, ho celebrato il matrimonio». Anche quello dei presidenti che in questi anni si sono succeduti alla guida dell'associazione: Pasquale Esposito, Rossella Auriemma, Francesco Auriemma, Annarita Maione



Foto dei presidenti Ac Miuli. Terza da sinistra, Marianna Mautone, presidente in carica

e Marianna Mautone, attuale presidente parrocchiale. «È per me una gioia vedere che sono cresciuti così tanto nella fede - continua don Sepe -. Quando hanno iniziato il cammino di Azione cattolica qui c'era ben poco. Con loro c'è stato un arricchimento della comunità perché è un gruppo che sa generare partecipazione, che collabora molto, soprattutto col parroco, in tutti i campi: sono una presenza e un aiuto prezioso. Ma sono molto felice anche perché tutta l'associazione si è anche impegnata per il territorio, lavorando per il bene comune, affrontando questioni importanti, dalla scuola al sistema fognario; ed è bello che alcuni di loro si

siano anche impegnati attivamente in politica. Mi auguro - conclude don Andrea Sepe - che continuino a crescere anche con il nuovo parroco che spero continui a tenerli uniti e, allo stesso tempo, a lasciarli liberi, proprio come si fa con i figli: stando accanto, custodendoli, guidandoli senza far pesare il proprio ruolo». Da qualche settimana, il vescovo di Nola, Francesco Marino ha nominato parroco don Alfonso Iovino che presto inizierà il suo ministero in questa parrocchia della periferia di Marigliano che risplende dell'amore dell'Ac per il territorio, per la comunità, per il proprio parroco.

L'AUGURIO

Tutti ancora seminatori e testimoni

DI MARIANNA MAUTONE *

Quest'anno Ac Miuli ha spento venti candeline. Negli anni l'associazione è cresciuta molto, coinvolgendo persone di tutte le età, ed è bello pensare a quello che ha saputo donare nel tempo e che continua a fare anche oggi. Adesso la nostra associazione può essere definita di seconda generazione perché molti responsabili hanno iniziato il loro cammino dall'Ac. In questi anni sono state tante le iniziative interparrocchiali, diocesane e nazionali a cui abbiamo partecipato. Il confronto con le altre realtà, l'impegno e la disponibilità di alcuni soci nel consiglio e nelle equipe diocesane ci hanno insegnato ad allargare gli orizzonti e non rimanere chiusi in noi stessi. Raccontare questa storia significa parlare di una realtà viva e presente, che è espressione dei nostri nomi, dei nostri volti e delle nostre storie di persone impegnate nella vita della Chiesa, che abbiamo scelto di spenderci con generosità e passione a favore della nostra comunità ecclesiale e del nostro territorio. Essere parte di una comunità, sentirsi accompagnati nelle varie fasi della vita da una famiglia allargata, creare relazioni autentiche è quello che ci fa essere testimoni credibili dell'incontro con Cristo. Perché il fine che dobbiamo perseguire è quello di essere missionari nella vita di tutti i giorni della bellezza della fede e del rapporto con Cristo, di annunciare con gioia la sua Parola. Questo incontro, condiviso in una esperienza comunitaria, si traduce in gesti concreti e visibili per il bene comune, di attenzione alle fragilità, in azioni di cura. L'augurio che, come presidente, faccio alla nostra cara Ac è di continuare ad essere presente per rispondere alle esigenze della nostra comunità, ad essere seminatore della Parola di Cristo e testimone dell'amore che lui prova per ognuno di noi.

* presidente parrocchiale

Durante l'ultimo Consiglio diocesano di Azione cattolica, il vescovo di Nola, Francesco Marino, ha annunciato il nuovo assistente diocesano unitario dell'associazione: don Leonardo Falco, parroco di San Felice in Pincis a Pomigliano d'Arco. «Carissimi Amici dell'Ac, con gioia ho accolto la proposta del nostro vescovo di farmi vostro compagno di viaggio per i prossimi anni. Mi sento a casa tra voi perché ho capito la mia vocazione nel gruppo giovani dell'Ac della parrocchia San Michele in Saviano e, in questi ventinove anni di ministero, la mia storia si è spesso incrociata con quella dell'associazione. Continuiamo allora a camminare insieme perché le nostre comunità hanno bisogno del nostro entusiasmo e della nostra testimonianza di vita. San Paolino ci sia padre e maestro nel continuare a metterci alla scuola del Vangelo per conoscere e amare di più il Signore Gesù e la sua Chiesa, per abitare da protagonisti le nostre comunità e le

Don Leonardo Falco è stato nominato assistente diocesano dell'associazione



Don Falco e don Vitale

nostre città e impregnarle di segni della bontà di Dio e di una sincera fraternità. La preghiera reciproca e sentimenti di fraterna amicizia ci sostengano in questa nuova tappa della nostra vita», ha commentato don Leonardo Falco che è subentrato a don Luigi Vitale, nominato assistente nazionale del Movimento di im-

pegno educativo di Ac: «Ripenso a questi anni trascorsi con le esperienze vissute, le persone incontrate, i cammini spirituali proposti e le tante cose belle vissute accompagnando i responsabili e gli aderenti all'Associazione. Non ho avuto remore ad affermare, in questi anni, di essere rimasto tante volte edificato dalla dedizione e dalla passione ecclesiale, intensa, fiera, che diversi responsabili hanno mostrato nell'esercizio del loro servizio associativo e questo, credo, sia soprattutto il frutto di quella palestra di responsabilità gioiosa e pur seria, di quella fucina di occasioni di formazione spirituale e umana e di quella ricca "galleria" di uomini e donne che hanno lasciato una luminosa testimonianza laicale di servizio al Vangelo e alla chiesa che è stata ed è l'Azione cattolica di Nola».

E l'Acr ha accolto don Barbella

Originario di Boscoreale, il nuovo assistente subentra, dopo quindici anni, a don Paolino Franzese. Classe 1991, Barbella è attualmente vicario parrocchiale a Saviano



I don Barbella e Franzese col vescovo

In occasione del campo estivo dell'Azione cattolica ragazzi (Acr) della diocesi di Nola, il vescovo Francesco Marino ha annunciato la nomina di don Salvatore Barbella a nuovo assistente ecclesiale del settore. «Con gratitudine ed entusiasmo desidero ringraziare il vescovo per avermi dato la possibilità di salire sulla grande barca dell'Ac come assistente dell'Acr - ha dichiarato un emozionato don Barbella -. Desidero ringraziare don Paolino, il presidente della nostra Ac, Enzo Formisano, l'intera équipe diocesana dell'Acr e tutta l'Ac». Nel cuore di don Barbella sono già forti le emozioni così come la responsabilità per il nuovo servizio: «Fin da subito mi sono sentito accolto e benvenuto. sento forte la responsabilità, ma anche la bellezza, del ruolo che sono chiamato a vivere». Classe 1991, don Salvatore Barbella è

originario della parrocchia San Giuseppe in Marchesa a Boscoreale. Ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale-Sezione san Luigi, dove sta studiando attualmente per la Licenza in Teologia Biblica. Inoltre, è il referente delle Caritas parrocchiali della diocesi di Nola. Attualmente è vicario parrocchiale presso la comunità di San Michele Arcangelo in Saviano. Il nuovo assistente succede, dopo quindici anni, a don Paolino Franzese che ha così commentato la notizia: «Ho vissuto un bel tratto della mia vita a servizio dell'associazione che per me è stata casa, scuola, palestra, amica. Da "Siamo in onda" a "Questa è casa tua" è stato un viaggio che rimarrà indelebile nel mio cuore perché il legame con l'Ac non si interrompe, ma continua su strade nuove, tutte ancora da scoprire».

L'Ordo virginum di Nola pronto per Torino

Tra i circa duecento partecipanti all'Incontro nazionale di agosto anche due consacrate della diocesi dei vescovi Felice e Paolino

DI DOMENICO IOVANE

Anche due consacrate della diocesi di Nola prenderanno parte all'Incontro nazionale dell'Ordo virginum (Ov) che si terrà a Torino-Valdocco, presso la Casa Don Bosco, dal 25 al 28 agosto, sul tema "La vergine consacrata nella sinfonia della Chiesa: la cura delle relazioni".

«L'incontro di Torino ha lo scopo di ravvivare, nelle consacrate, le motivazioni profonde della missione nella Chiesa e al contempo si offre come occasione di

testimonianza per ravviare in tutta la comunità cristiana la conoscenza circa l'esistenza e l'importanza di questa particolare scelta di vita», spiega il delegato vescovile, don Salvatore Purcaro, aggiungendo che il tema di quest'anno «non solo si inserisce nel Cammino sinodale della Chiesa italiana ma favorisce quel personale cammino di formazione in modo che ogni consacrata possa essere nella diocesi, "operatrice di comunione", curando tutte le relazioni. Anzitutto con il vescovo diocesano, con le altre sorelle dell'Ov, con la comunità di appartenenza, con quanti con loro condividono gli spazi di vita e lavoro. La consacrazione mediante l'Ordo virginum invita a essere segno della gioia del Vangelo nell'ordinario». In preparazione all'incontro nazionale, l'Ov nolano si incontrerà in occasione della festa dei Santi Marta, Lazzaro e Maria scelta dallo scorso anno come data per un ap-

puntamento diocesano.

Il programma dell'Incontro di Torino è molto intenso. Presenza importante sarà quella del cardinale Giorgio Marengo Imc, prefetto apostolico di Ulaanbaatar (Mongolia). Due i relatori che guideranno le vergini consacrate italiane nei quattro giorni di confronto e preghiera: Suor Katia Roncalli, francescana e responsabile generale della Fraternità Evangelii Gaudium, che il 26 agosto riferirà su "Dalle relazioni generate in Cristo alle relazioni generative di vita", e monsignor Roberto Repole, arcivescovo di Torino, che il 27 agosto interverrà su "Vita consacrata e relazioni nella chiesa diocesana". La riflessione sarà arricchita, il 28 agosto, dalla tavola rotonda su "Donne consacrate: la cura amorevole della fragilità nel quotidiano", alla quale prenderanno parte suor Maria Silvia delle Suore domenicane di Betania (Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di

Torino - Sezione femminile), suor Elena Bernasconi (Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo di Torino) e Rossana Tabasso (Fraternità della Speranza-Sermig).

Domenica De Cicco, consacrata dell'Ov di Nola, sarà a Torino - insieme alla consorella Mariangela Parisi - anche come membro del Gruppo per il collegamento nazionale che proprio in occasione dell'incontro di Torino, sarà rinnovato per il prossimo biennio: «Ogni anno l'Incontro nazionale viene svolto in una diocesi diversa e viene organizzato dalle quattro consacrate del Gruppo per il collegamento con la collaborazione delle consacrate della diocesi ospitante; questo offre la possibilità anche di cogliere e arricchirsi della diversità e bellezza della Chiesa locale. La diocesi rappresenta per la vergine consacrata il quotidiano in cui ella vive la sua vocazione battesimale: segno nel mondo della



L'Incontro nazionale dell'Ordo virginum si terrà a Torino-Valdocco, presso la Casa Don Bosco, dal 25 al 28 agosto

Chiesa, sposa di Cristo, ricorda a se stessa e a ogni battezzato la chiamata alla santità», spiega la consacrata nolana. Saranno circa 200 i partecipanti all'Incontro di Torino che vivranno anche il pellegrinaggio al Santuario della Consolata per l'affidamento a Maria, con la preghiera presieduta dal vescovo referente Cei per l'Ordo virginum, monsignor

Paolo Ricciardi, e la visita al Duomo di San Giovanni dove, il professore Bruno Barberis (Università di Torino) guiderà un incontro su "La Sindone: specchio del Vangelo e provocazione all'intelligenza". Prevista anche la partecipazione del vescovo di Saluzzo, monsignor Cristiano Bodo, e del vescovo ausiliare di Torino, monsignor Alessandro Giraud.

La comunità di Sant'Anastasia si prepara a vivere il 150° anniversario della Festa dell'incoronazione dell'effigie della Madonna dell'Arco, avvenuta l'8 settembre 1874

Una città in festa col cuore a Maria

DI LUISA IACCARINO

Cuore pulsante della fede popolare della diocesi di Nola, il Santuario della Madonna dell'Arco di Sant'Anastasia accoglie ogni anno pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, attratti dalla profonda spiritualità mariana che si respira in questo luogo sacro. In occasione del 150° anniversario della Festa dell'incoronazione dell'effigie della Madonna dell'Arco, avvenuta l'8 settembre 1874, tutta la città si prepara a vivere momenti di intensa commozione e devozione. I festeggiamenti, che si terranno dal 4 all'8 settembre, prevedono una serie di eventi e celebrazioni culminanti nell'atteso "Incendio del campanile", spettacolare gara pirotecnica. Custodi di questa "terra santa" in provincia di Napoli sono i padri domenicani. Padre Gianpaolo Pagano è il priore della comunità locale dell'Ordine e rettore del Santuario.

Rettore, quanto è importante questo anniversario e con quali sentimenti si sta vivendo questo momento?

Lo stiamo aspettando da tempo. Ogni anno che si avvicina è stato uno sprone per incentivare la devozione alla Madonna dell'Arco. In particolare, nell'ultimo anno abbiamo invitato tutti i vescovi della regione Campania, nei cui territori sono presenti i battenti (devoti che da varie parti della diocesi raggiungono il santuario a gruppi e a piedi, ndr) sia per fare sentire ai battenti la vicinanza dei pastori sia per far rendere conto ai vescovi di quale ampiezza e profondità sia il dono della pietà popolare. Questo anniversario è vissuto con un misto di trepidazione e gratitudine. È un momento di riflessione sul passato, ma an-

che un'occasione per rafforzare i legami di fede e comunità, guardando con speranza al futuro.

Tutte le parrocchie della diocesi presenti a Sant'Anastasia saranno direttamente coinvolte nelle celebrazioni attraverso la peregrinatio dell'effigie venerata. Perché questa scelta?

L'idea della peregrinatio risale agli anni Cinquanta. Ovviamente oggi ha dei contenuti e delle modalità differenti. È interessante il movimento di uscita della Madonna "all'inverso", dal momento che in genere sono i devoti che vanno in pellegrinaggio da lei. In quest'anno particolare, i parroci di Sant'Anastasia hanno richiesto la peregrinatio come segno di comunione delle comunità parrocchiali ma anche come segno di gratitudine alla Vergine dell'Arco che accomuna tutti i fedeli del territorio anastasio. La peregrinatio rappresenta dunque un gesto di reciproca vicinanza tra la Madonna e i suoi devoti, un simbolo di unità e ringraziamento che risuona profondamente in tutta la comunità.



Padre Gianpaolo Pagano



L'effigie della Madonna dell'Arco venerata presso l'omonimo Santuario di Sant'Anastasia

Siamo in tempo giubilare e si parla molto di pellegrinaggio e dell'essere pellegrini. Che pellegrino è oggi chi si reca alla Madonna dell'Arco? Ci sono differenze con il passato?

Credo che nel culto e nella devozione popolare continuità e innovazione vadano sempre insieme. C'è sicuramente un filo rosso che accomuna i devoti della Madonna dell'Arco negli ormai sei secoli di questa devozione; tuttavia essa è sempre incarnata nella storia e dunque possiamo dire che i battenti di questo secolo, di questo terzo millennio, hanno delle caratteristiche senz'altro nuove pur restando sempre uguali a se stessi: piangono, urlano, si muovono sempre uniti al loro nucleo familiare, esprimono una fede viscerale, emotiva ma non per questo falsa o costruita. Sono figli di una Mamma molto vicina alle loro miserie. Quale momento del programma della festa ha particolare significato per la comunità?

Sicuramente sarà di forte impatto ecclesiale il pellegrinaggio dell'immagine della Madonna dell'Arco nelle cinque parrocchie di Sant'Anastasia. Tuttavia, il momento in cui ricorderemo l'incoronazione voluta e concessa da papa Pio IX, con la presenza dell'inviato speciale di papa Francesco nella persona del cardinale Marcello Semeraro, avrà un carattere davvero unico e speciale. Vuole essere non soltanto una memoria del passato ma anche un impegno per il futuro nella fedeltà alla fede della Chiesa e nell'amore filiale verso la Vergine Maria. L'incoronazione della Madonna, dunque, non è solo un ricordo storico, ma un momento di rinnovata dedizione e speranza per tutta la comunità, che si impegna a mantenere viva la propria fede e devozione.

IL PROGRAMMA

Il prefetto Semeraro presiederà la Santa Messa dell'8 settembre

L'immagine della Madonna dell'Arco oggi venerata a Sant'Anastasia fu realizzata tra il XIV e XV secolo. Dell'affresco - che misurava 200 centimetri in altezza e 180 in larghezza - oggi restano l'aureola, la corona e parte degli angeli che la reggono, la prospettiva dello schienale del trono e elementi sullo sfondo: solo un terzo dell'originaria opera.

Nel 1873, monsignor Tommaso Michele Passero, vescovo domenicano di Troia e legato alla Madonna dell'Arco, scrisse a papa Pio IX condividendo l'intenzione di voler incoronare la venerata immagine della Madonna dell'Arco. Il 22 agosto il papa rispose positivamente e la Vergine e il Bambino furono incoronati l'8 settembre 1874, con diademi commissionati dal vescovo Passero a sue spese.

Anche quest'anno si ricorderà la ricorrenza, giunta al 150° anniversario. Sarà il vescovo di Nola, Francesco Marino, a dare inizio, giovedì 5 settembre, alle 18:30, la solenne Triduo con la Celebrazione eucaristica di commemorazione della consacrazione della chiesa, presso il Santuario

mariano. Il 6 settembre, sempre alle 18:30, presiederà la Santa Messa, l'arcivescovo metropolitano di Smirne (Turchia), monsignor Martin Kmetec; il 7 settembre, invece, fr. Gerard Francisco, maestro dell'Ordine dei frati predicatori, alle 12:30, guiderà la preghiera dell'Ora media, mentre

il vescovo di Lucera-Troia, monsignor Giuseppe Giuliano, celebrerà la Santa Messa delle 18:30. Domenica 8 settembre, alle 11:30, il Solenne pontificale sarà presieduto dal prefetto del Dicastero delle cause dei santi e inviato speciale di papa Francesco, il cardinale Marcello Semeraro; alle 18:00, la venerata immagine, posta su un carro addobbato a festa verrà portata in processione.

La peregrinatio dell'immagine tra le parrocchie di Sant'Anastasia inizierà il 4 settembre raggiungendo, nell'ordine le parrocchie Sant'Antonio di Padova, Santa Maria la Nova, Immacolata di Ponte di Ferro, San Francesco d'Assisi ai Romani, per chiudersi l'8 settembre presso l'Isa di Madonna dell'Arco. Il 5, 6 e 7 settembre, alle 22:00, avrà infine luogo l'attesa gara pirotecnica detta "Incendio del campanile".



L'effigie in processione

«Nel ricordo di Jhonny faremo fiorire nuove vite»

Aperti i cancelli del giardino urbano dedicato a Giovanni Cirillo, giovane della parrocchia San Francesco di Paola, suicida in carcere

Con grande commozione e partecipazione, la comunità parrocchiale di Scafati ha inaugurato, lo scorso 25 luglio, la prima trincea dei lavori di costruzione de "Il giardino di Jhonny", un parco urbano nato su un fondo di oltre tremila metri quadri, sito alle spalle della parrocchia San Francesco di Paola e donato dall'ingegnere Domenico Cuomo. Un nuovo spazio verde dedicato alla memoria di Giovanni "Jhonny" Cirillo, giovane ventitreenne della comunità, suicida-

tosì in carcere nel 2020. «Il bisogno di raccontare la voglia di vivere di Giovanni, spenta troppo presto dal mostro che si portava dentro - spiega il parroco don Peppino De Luca - ha spinto la parrocchia a realizzare un progetto di rinascita e inclusione sociale. Cercheremo di dare ad altri una possibilità a lui negata. Con i colori della nostra terra, proveremo a raccontare le storie belle che ha incrociato, le lacrime ma soprattutto i sorrisi che ha acceso». Frutto della collaborazione tra la comunità parrocchiale, l'associazione Emmaus e gli scout del Masci Scafati 2, con il giardino urbano Scafati si arricchisce di un nuovo spazio dedicato alla memoria, alla speranza e alla rinascita. Sarà una porta aperta sulla città dal grande valore simbolico e un'opportunità di vita per tanti. A prendersi cura del nuovo spazio ver-

de, infatti, saranno uomini e donne che intraprendono percorsi di messa alla prova e pena alternativa al carcere. La messa alla prova si distingue dalle misure alternative alla detenzione, come l'affidamento a servizi sociali o la detenzione domiciliare. A determinate condizioni stabilite dalla legge, questo percorso, infatti, permette a chi ha commesso reati non gravi di ultimare il resto della pena svolgendo lavori di pubblica utilità, con lo scopo di reintegrarsi positivamente nella società. Insieme all'obiettivo di inclusione sociale, grande attenzione è stata rivolta al tema della sostenibilità ambientale. Già nel 2021, infatti, nel terreno destinato al giardino urbano sono stati piantumati 180 alberi donati dai cittadini scalfatesi. Questa piantumazione è stata accompagnata da diversi workshop tenuti da professionisti spe-

cializzati in permacultura, particolarmente sensibile alla sostenibilità e alla stabilità degli ecosistemi naturali.

Il parroco don Peppino De Luca ha espresso il significato profondo di questo progetto: «Giardino, in lingua araba, significa "ciò che si rende bello". In questa nuova esperienza, la bellezza non la ritroveremo solo nell'ambiente fisico, che è stato progettato seguendo una precisa idea di ripensamento dello spazio urbano attenta alla sostenibilità e alla stabilità degli ecosistemi naturali. Al centro ci sarà soprattutto la bellezza che si creerà nelle relazioni che nasceranno al suo interno: un nuovo punto di vista da cui guardare il mondo che dia ad altri una possibilità che a Jhonny è stata negata». La parrocchia, già da diversi anni, accoglie persone, giovani e meno giovani, che svolgono percorsi alternativi al

L'apertura delle porte del Giardino di Jhonny sorto su un fondo di oltre tremila metri quadri nei pressi della parrocchia



la detenzione e la realizzazione del "Giardino di Jhonny" rappresenta un importante strumento di speranza. Sarà un luogo aperto alla città, dove si potranno coltivare relazioni autentiche e dove ognuno potrà sentirsi accolto e supportato nel suo percorso di rinascita. Le parole di don Peppino De Luca risuonano come un invito rivolto a

tutta la comunità ad unirsi in questo progetto di speranza: «Il Giardino di Jhonny è una testimonianza di come, attraverso l'impegno e la solidarietà, si possa trasformare il dolore in bellezza, creando un ambiente dove tutti possono trovare una nuova possibilità di vita».

Luisa Iaccarino



Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka

